

## Gianni Caravaggio

### *Attendere un mondo nuovo*

L'attesa si manifesta in uno spazio delimitato dalle due opere *My Brain & thought* e *My brain*, come fra due parentesi. *My Brain* è la fotografia in scala ridotta della conglomerazione di sfere di ghiaccio all'interno della scultura-frigorifero che, con la sua forma positiva in alluminio, costituisce l'opera *My Brain & thought* che rappresenta la relazione per eccellenza tra mente e pensiero. I due lavori sono collocati nei due punti spaziali più distanti della mostra formando un asse virtuale che trascende i due spazi architettonici distinti: uno spazio tra la mia mente e la mia mente, che sono a loro volta due "buchi" verso l'ignoto.

In questo spazio si attendono nuovi mondi, mentre alcuni sono già stati creati o stanno divenendo: vengono creati dei nuovi cosmi (le opere), universi che presentano delle leggi proprie. Il creatore è ritornato nell'ignoto lasciando spazio al creato, che è più enigmatico del suo artefice. Lo spettatore si muove all'interno della sua mente potendo compiere degli atti demiurgici. Infatti, le opere in mostra sono dispositivi per atti demiurgici.

*Spreco di energia assoluta* presenta lo scenario della creazione di un universo, un'espansione paradossale a partire dalla sua scintilla iniziale, dal suo seme: una lenticchia. Si possono osservare tre "sprechi di energia assoluta", ovvero tre formazioni possibili in cui tale lenticchia crea un nuovo cosmo. Essa pesa su una forma geometrica verticale di marmo statuario facendolo affondare nella concavità di un'altra forma. Tale spinta libera della crema cosmetica bianca che si espande verso l'esterno. Nella sua prima possibilità lo *Spreco di energia assoluta* si attua dall'interno di un poliedro irregolare di marmo nero marquiña con venature bianche. Alcune di queste venature si liquefanno in crema cosmetica espandendosi intorno al poliedro (ultima speculazione eccentrica sulla forma dell'universo). Nella seconda possibilità l'universo è monocromo bianco e la sua geometria formata da un volume spigoloso suggerisce un movimento a spirale. Tutto sembra composto della stessa materia e l'atto dell'espansione coincide con il suo cambiamento di stato. Anche il terzo universo è monocromo bianco, ma la forma da cui fuoriesce la crema cosmetica bianca e su cui scende sembra essa stessa crema cosmetica: una fuoriuscita remota marmorizzata, oppure il tentativo di invertire la forza di gravità. *Spreco di energia assoluta* è una metafora sull'energia che l'uomo impiega nel teorizzare fenomeni metafisici, o anche scientifici, come appunto la forma totale dell'universo. Le cose prendono senso all'interno di tale immaginazione; al di fuori di essa non vi è alcun senso, ovvero nessuna redenzione. Invece è proprio tale spreco di energia assoluta che produce bellezza.

*Cosmicomica* consente un gioco demiurgico: la sua forma poliedrica di marmo nero del Belgio presenta delle piccole concavità su ogni spigolo su cui si possono collocare delle lenticchie rosse e, a seconda del lato su cui si poggia il poliedro, è possibile ridefinire una diversa costellazione.

Mentre si è intenti a ridefinire il cosmo, alcuni legumi come della soia gialla, delle azuki rosse, dei fagioli neri e dei piselli verdi si sono avviati in percorsi imprevedibili. Ogni percorso (tubi di alluminio e vernice) di *Crazy beans* è del colore del legume. Insieme descrivono un groviglio geometrico che si può estendere o contrarre nello spazio.

Poco distante c'è *Orbita*, una lenticchia rossa che attua un movimento quadrato solidale sugli spigoli anteriori di un cubo bianco di gesso: un'orbita quadrata che però trasforma il cubo e lo spazio che lo circonda in un movimento circolare.

*Cosa* trasgredisce un ordine geometrico, portandoci alla condizione primaria della conoscenza (e quindi alla condizione di poter creare un mondo nuovo). Rispetto alla definizione di 'oggetto' il concetto di 'cosa' definisce un processo di osservazione che fonda la conoscenza, venendo a mancare qualsiasi appiglio a categorie precostituite. In concreto, il lavoro *Cosa* è la trasposizione scultorea in alluminio di un accumulo informe di scarti di argilla: la sua materialità è ambigua, grazie all'incontro tra borotalco e alluminio.

Passando nell'altro spazio ci si mette nella condizione di *Attendere un mondo nuovo*. Tale attesa è materializzata in una scultura di alluminio di forma geometrica appuntita e verniciata di bianco. Essa appoggia per terra, ma si trova in uno stato di stabilità precario poiché questa forma per causa di una lieve vibrazione può cadere in avanti. Quando avviene la caduta, due sostanze bianche (borotalco e farina bianca), contenute nella lieve concavità sulla parte alta della forma, e tre lenticchie, appoggiate sugli spigoli degli stessi lati, vengono sprigionate e formano un mucchietto sul pavimento in vicinanza della punta: un mondo nuovo! Infatti, prima di tale evento, eravamo costretti ad “attendere un mondo nuovo” per una durata di tempo indeterminato. Il botto che crea la caduta ci scuote dall'attesa. Nel video attesa e caduta formano un ritmo intervallato in modo irregolare.

In questo spazio tra la mia mente e la mia mente alcuni volumi esistono come presenza bidimensionale - ombre sospese. In tale spazio un volume non deve necessariamente manifestarsi nella sua corporeità, ma, quando lo fa, un perimetro ombroso si fa volume. Mentre questo accade, percepiamo il manifestarsi graduale di una parte visibile del volume (di alluminio bianco) che all'esterno sembra un foglio di carta stropicciata, ma con delle geometrie che si accennano. I volumi vengono creati e distesi dall'interno attraverso il tatto di un creatore invisibile. Una volta compiuto potrebbe essere catturato dal *Catturatore di volumi*. Questa scultura si presenta in due parti, composta da un volume di polistirolo di forma ovale, ma frastagliata, attorno al quale è avvolto un filo di nylon rosso che attraversa un lungo tubo di alluminio dal quale fuoriesce aggrovigliandosi in una specie di volume vaporoso. Il filo rosso cattura volumi concreti e li tira dentro il percorso tubolare per trasformarli in una nuova materia, in un volume energetico. Il creatore di volumi è al contempo un autoritratto dell'artista scultore. La parentesi si chiude.

Gianni Caravaggio